

«La vocazione internazionale continuerà a trainare Bergamo»

L'analisi

Da Pozzo, presidente di Promos Italia: «Deve scomparire la parcellizzazione del nostro sistema produttivo»

— Abituati a contare sul contatto fisico, sulla vicinanza personale, sulla gestualità e sulla mimica facciale, imprenditori, manager e agenti commerciali delle imprese italiane sono costretti a rivedere le proprie strategie di vendita. Dovranno quindi diventare più bravi a raccontare la qualità dei propri prodotti trasmettendo i valori aziendali (a fare dello storytelling, direbbero gli strateghi del marketing) attraverso i canali digitali perché le fiere, tradizionale canale di incontro, decisivo in particolare per i rapporti B2B (tra azienda e azienda), sono azzerate e chissà quando, e con quali modalità, potranno ripartire. Per chi, come le **Camere di commercio**, accompagna da sempre la promozione e l'internazionalizzazione è un'autentica rivoluzione da portare a termine in tempi rapidi per non appesantire ulteriormente la contrazione dell'export italiano e bergamasco provocato dal coronavirus.

Ne è convinto Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia, l'agenzia nazionale del sistema camerale che supporta le imprese e affianca le istituzioni nello sviluppo dell'economia locale e nella valorizzazione del territorio. «Tutte le nostre produzioni – spiega – sono di nicchia, di qualità, e ciascuna di loro è sempre stata accompagnata da una presentazione personalizzata. Ora però l'ottica relazionale, che è sempre stata la loro carta vincente, segna il passo a favore di altre modalità di comunicazione. Anzitutto deve scomparire la parcellizzazione del nostro sistema produttivo: dovremo essere bravi a presentarci come "Italia". In più sarà necessario sfruttare al meglio e in profondità i nuovi strumenti di comunicazione che consentiranno agli

imprenditori di raggiungere i loro clienti in modalità telematica». Se così non sarà, la riduzione dell'8,9% prevista per l'export bergamasco nel 2020 rischia di aggravarsi e di non «rimbalzare» nel 2021: «La provincia di Bergamo ha una fortissima propensione all'export e ne guida le classifiche nazionali: nonostante la contrazione registrata nel quarto trimestre 2019 e quella che presumibilmente emergerà dai primi due del 2020, la vocazione alle esportazioni continuerà a trainare l'economia orobica».

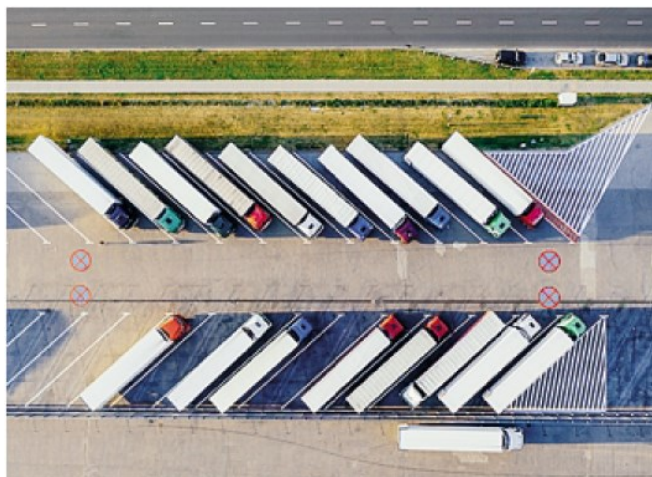
Germania, Francia e Usa primi

I principali mercati di sbocco resteranno, ai primi tre posti, Germania, Francia e Stati Uniti con una quota che, nel quarto trimestre del 2019, era oltre un terzo del totale esportato (il valore raggiunto era stato di 4.081 milioni di euro). Oggi diversi imprenditori sostengono che il coronavirus ha ristretto l'orizzonte e che la scala da globale diventerà continentale, ma il presidente Da Pozzo non è del tutto convinto: «È vero che la crisi pandemica ha rilanciato il concetto di prossimità: i cittadini consumano comprando il più vicino possibile a casa, le imprese lavoreranno preferibilmente con aziende più vicine possibile. Tuttavia è altrettanto vero che la Cina è stata la prima ad uscire dall'emergenza sanitaria e il suo mercato interno è già ripartito con una certa intensità. Non dobbiamo insomma dimenticare che questo colosso può permettersi un lockdown in determinate aree del Paese senza intaccare le attività presenti nel resto della nazione».

Proprio sul rapporto con la Cina però il presidente Da Pozzo chiede alla politica una scelta di campo: «Fino a qualche mese fa non si parlava d'altro che di via della seta; oggi più che mai è necessario decidere da che parte stare e indicare con chiarezza e coraggio agli imprenditori la strada da seguire. Non possiamo più permetterci incertezze».

G. Ar.





Germania primo Paese di sbocco PHOTO BY MARCIN JOZWIAK ON UNSPLASH